

Tecnologie e rapporto di lavoro: impatto sui diritti dell'individuo

Gianpiero Belligoli Vicepresidente Associazione Giuslavoristi Italiani

Sauro Rossi Segretario Generale Cisl Marche

Confindustria (tbc)

Moderatore Alessandro Lucchetti

Quanto sono pronti i lavoratori alla trasformazione digitale? A volte mondo datoriale e sindacalisti vanno d'accordo in altri contesti è necessario un continuo confronto che può durare anche anni.

Un aspetto che emerge nitidamente è il tema di un'un'esigenza che è in corso di rafforzamento circa la necessità di protezione del lavoratore, rispetto alla diffusione dei suoi dati, anche nell'interno della vita di impresa.

Ovviamente il tema della riservatezza del lavoratore è un tema centrale a partire dalle norme, che vietano il controllo a distanza dei lavoratori.

Ma anche il tema del controllo del lavoratore va ricondotto all'interno della domanda quanto valore ha il dato? Sicuramente la performance del lavoratore misurata costituisce un valore in ambito aziendale e è un altro valore da bilanciare con tanti altri.

Qual è la posizione delle organizzazioni sindacali sul tema? Le trasformazioni digitali, le trasformazioni in senso tecnologico, vanno viste sicuramente come un elemento positivo. Non solo per le imprese, quindi per i datori di lavoro, ma anche per i lavoratori, quindi per le organizzazioni sindacali. Trasformazione digitale e tecnologica significa infatti nuove opportunità occupazionali, miglioramento in generale delle condizioni di lavoro, miglioramento dei modelli organizzativi.

Queste trasformazioni nascondono anche possibili insidie, rischi in qualche modo pericoli. Il tema, quindi, è come andare a governare queste transizioni. Che approccio avere nel regolare queste transizioni, per portare la transizione verso il giusto, in termini di tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori e in tema soprattutto di transizione come meccanismi di miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione.

Quindi come arrivare a questo? Sicuramente bisogna spostare il focus di intervento. Quando si pensa al sistema delle tutele, soprattutto in questi ambiti, bisogna un po' porre in secondo piano i sistemi regolativi classici, basati su norme statiche, norme imperative statiche, per trovare nuove formule che possano in qualche modo decifrare la complessità della realtà che è oggetto di una trasformazione digitale. Una trasformazione in senso tecnologico e in questo senso il ruolo determinante che può avere la contrattazione collettiva.

La contrattazione collettiva, come elemento naturalmente non solo di sintesi di equilibrio di ricomposizione fra interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma soprattutto come uno strumento duttile capace di rispondere quantomeno in modo dinamico a tutte quelle sollecitazioni che possono pervenire da un sistema produttivo, da un sistema impresa, che è oggetto di un percorso di trasformazione digitale o comunque di innovazione tecnologica. Gli ambiti che può andare a toccare la contrattazione collettiva, nello specifico la contrattazione collettiva locale territoriale di secondo livello, sono sicuramente molteplici.

Per la definizione dei principi e delle linee guida, altrettanto rilevante la contrattazione di primo livello, di tipo nazionale e anche tutti gli accordi in ambito delle parti sociali in ambito

comunitario proprio per i risvolti che possono avere questi fenomeni dal punto di vista della transnazionalità.

Nella contrattazione collettiva possano essere rimessi in parte tutti quegli aspetti legati al principio di trasparenza, nel senso di punto di regolazione di procedure, box di informazioni di consultazione ex-ante sui meccanismi che presiedono poi le decisioni ove affidate appunto a strumenti informatici e tecnologici. Nonché anche quelle a posteriori di controllo e di verifica, quindi legate al tema anche dell'accountability e quindi di una governance responsabile etica di questi strumenti.